

Giudici torinesi, la difesa insiste contro i «pentiti pilotati»

MILANO — Il processo ai giudici torinesi accusati di connivenza con una banda di spacciatori minaccia seriamente di deviare dalla sua strada naturale. L'avvocato Dall'Orca, che difende Franca Viola Carpinieri, e che già mercoledì aveva chiesto l'acquisizione di verbali d'interrogatorio nei quali il pentito Roberto Milano aveva parlato di un piano per formare un'organizzazione di «superpentiti» pilotati, ieri ha insistito nella stessa direzione. Ha infatti chiesto l'acquisizione di altri atti istruttori, tesi da un lato a screditare i pentiti che accusano la Carpinieri e Tribisonna, dall'altro a dimostrare che in realtà l'inchiesta contro di loro è stata montata strumentalmente. Questa volta Dall'Orca ha chiesto che la Corte acquisisca l'ordinanza di archiviazione con la quale il giudice istruttore Apicella ha chiuso l'inchiesta sollevata contro un altro giudice «comodo», il dottor Cuva, uno degli inquirenti dello scandalo petroli, e certe registrazioni in possesso della Procura torinese. Sono quelle effettuate da Francesco Milano, il quale in carcere girava — così pare — con un microregistratore negli slip per sorprendere i confidenti. Che cosa quei nastri contengano non risulta agli atti di questo processo, si tratta quindi di una richiesta — a scatola chiusa — il cui significato sembra quindi essere il seguente: se un detenuto poteva giocare con un registratore, qualcuno doveva averlo autorizzato ed equipaggiato per l'impresa. Chi? e a che scopo? In attesa che questo interrogatorio collaterale venga sciolto, il processo attuale, quello sulla indebita assoluzione dello spacciatore Giuseppe Muzio, resta fermo allo stesso punto: imputati sulla negligenza, testi d'accusa che ribadiscono le loro dichiarazioni. Si continua oggi.

Blitz antievasione a Torino: un avvocato dichiara due milioni

TORINO — Il pool di magistrati della Procura della Repubblica che conduce l'inchiesta sull'evasione fiscale comincerà nei prossimi giorni a lavorare sui documenti e sui materiali sequestrati mercoledì ai 180 professionisti torinesi sui quali pesa il sospetto di aver compilato una «infedele dichiarazione» dei redditi del 1983. Il caso più clamoroso potrebbe essere quello di un avvocato che aveva dichiarato al fisco un reddito di appena 2 milioni di lire. Ma potrebbero essercene altri. In Procura si mantiene uno stretto riserbo sull'identità degli inquisiti (avvocati, medici, oculisti, dentisti, architetti, ragioniere, commercialisti, geometri) che sono stati tutti raggiunti da comunicazione giudiziaria. Sembra tuttavia che siano molti quelli che avevano dichiarato guadagni inferiori ai 10 milioni. Altro fatto sconcertante. Nell'elenco dei sospettati d'evasione fiscale sono presenti due noti commercialisti che erano stati nominati dalla Procura della Repubblica come periti in occasione del blitz di maggio (306 comunicazioni giudiziarie spedite per lo più a commercianti e titolari di pubblici esercizi) per accertare l'eventuale infedeltà dei dichiaranti. Nelle categorie professionali investite dall'indagine giudiziaria permane un certo clima di tensione. Ai primi commenti a caldo, molto polemici, subentra però un atteggiamento più cauto. «Sono convinto — ha dichiarato il presidente dell'ordine degli avvocati Capri — che tutti i miei colleghi continueranno a fare il proprio lavoro». La guardia di finanza ha intanto smentito che durante le perquisizioni gli agenti abbiano impugnato armi: i finanziari, in divisa, avevano le pistole d'ordinanza nella fondina, come previsto dal regolamento.

Vietate le nozze: suicidi

LONDRA — Lei veniva dall'India, ed era di religione sikh. Lui dal Pakistan, ed era musulmano. Si amavano nonostante il divieto delle famiglie. Si sono uccisi insieme, alla vigilia delle nozze fra lui e una cugina scelta dai genitori. Li hanno trovati abbracciati, in un'autorimessa di Londra. Si erano chiusi in auto, avevano acceso il motore e bloccato il tubo di scappamento con il sacco di un aspirapolvere. I gas di scarico li hanno avvelenati nel sonno, senza farli soffrire. La famiglia di Maruf Ishaq, 23 anni, gestisce un ristorante pakistano a Windchmore, nella parte nord di Londra. Sangit Korsondji, 16 anni, era figlia di un droghiere della stessa strada. I due ragazzi parlavano la stessa lingua, avevano lo stesso colore e gli stessi problemi. Ma non la stessa religione. I musulmani, di preferenza, sposano una cugina perché i beni rimangono in famiglia. Così era stato imposto anche a Maruf.

Neonato venduto: 3 arresti

CROTONE — È stato arrestato un bambino. È un consigliere comunale socialista del comune di Crotone, Leonardo Calvo, 39 anni. In carcere sono finiti anche il padre del neonato, Michele Calacino, 46 anni, commerciante, e il presunto mediatore, Raffaele Cuparo di 40 anni, anch'egli commerciante. La madre del bimbo oggetto di questo losco traffico è stata denunciata a piede libero. Si chiama Aurora Mustacchio ed ha 19 anni. L'accusa per tutti è di alterazione di stato civile. Altre persone — di cui non sono state fornite le generalità — sono state denunciate a piede libero. Tra di esse ci sarebbe una levatrice ed alcune donne che avrebbero assistito Aurora Mustacchio al momento del parto. Secondo i carabinieri, il bambino sarebbe stato consegnato a Leonardo Calvo subito dopo la nascita, secondo un accordo raggiunto da tempo.

Bacchelli sepolto a Bologna

MILANO — La moglie Ada, il figlio Ferruccio Nuvolari, altri parenti, molti curiosi, alcuni scrittori, tra i quali Domenico Porzio, gli editori Mimma Mondadori e Mario Formenton, poche autorità (il sindaco di Milano Tognoli e il presidente del Consiglio regionale Guzzetti), consiglieri comunali hanno seguito ieri mattina i funerali di Riccardo Bacchelli, lo scrittore deceduto tre giorni fa, novantatreenne, in una clinica di Monza. Davanti alla chiesa, quella di San Fedele, a due passi da Palazzo Marino, dove era stata allestita la camera ardente, due corone: quella del Comune di Milano e quella del Presidente della Repubblica, unico segno di omaggio ufficiale dello Stato italiano all'autore del «Mullino del Po». Al termine della cerimonia la salma dello scrittore è stata avviata a Bologna dove è stata tumulata nella tomba di famiglia nel cimitero della Certosa.



MILANO — La vedova e il figlio dello scrittore ai funerali



Colpo di scena del bulgaro al processo Antonov: «Sto male, non risponderò più» E Agca si arrabbia

In un biglietto l'imputato conferma le dichiarazioni - Il killer inveisce contro il governo di Sofia - Da lunedì i testi poi le missioni all'estero

ROMA — Serghey Antonov rinuncia. La sua deposizione è durata meno di tre udienze ma ora di tornare davanti al giudice il bulgaro proprio non se la sente perché — dice — sta veramente molto male. Antonov ha comunicato la sua decisione (definitiva per quanto lo riguarda) con un biglietto: «Da tre anni sono ingiustamente in carcere per le calunnie di una persona che non ho mai visto. La mia salute, per questo, si è aggravata ed ora non sono più in grado di venire in aula o di rispondere alle vostre domande. Confermo comunque — conclude Antonov — tutto quanto ho già dichiarato in aula». Insomma: probabilmente Antonov nell'aula del Foro Italico non si vedrà più e tutto torna al punto di prima. I giudici, per valutare la posizione del bulgaro dovranno avvalersi delle dichiarazioni rese nel corso dell'inchiesta. Che Antonov stesse male era chiaro. Ed era chiaro anche che rispondeva alle domande dei giudici con gravi difficoltà e incertezze. Continuare la deposizione in queste condizioni avrebbe potuto danneggiare questa deve essere stata la valutazione dei bulgari e dei legali che infatti hanno difeso, ieri, questa scelta: «Nessuno deve speculare sulla decisione di Antonov — ha detto l'avvocato Consolo — perché il bulgaro "è veramente malato". La scelta di Antonov — per il legale — sarebbe opportuna — anche perché è nel suo diritto non rispondere alle domande visto che anche Agca si è rifiutato di rispondere a quelle degli avvocati della difesa».



ROMA - Sergei Antonov e, in alto, il presidente Santepichi

Come era prevedibile la frase ha scatenato le ire di Agca, chiamato in aula proprio su richiesta dei difensori di Antonov che vollero il confronto. Il killer si è sfogato subito con un grido: «Tutte le accuse contro i crimini dei servizi segreti bulgari nell'attentato al Papa, nel terrorismo internazionale, nel traffico d'armi e droga» e via dicendo. Agca ha anche aggiunto che a suo dire le carceri bulgare sarebbero piene di detenuti politici ma, a questo punto, il presidente ha interrotto lo show con durezza. Si è inserito allora il pm Marin: il magistrato ha sollecitato i giudici a disporre accertamenti più approfonditi sulle condizioni di salute di Antonov poiché ritiene indispensabile che si vada al confronto tra l'accusato e l'accusatore. Ci sarà il faccia a faccia?

Teoricamente è possibile, dato che l'imputato può sottrarsi all'interrogatorio ma non al confronto; in pratica sembra difficile che avvenga. Del resto un faccia a faccia c'è stato, all'inizio dell'estate, e non ha spostato di una virgola posizioni che sembrano inconciliabili. Agca, sia pure sempre più genericamente e in un mare di versioni diverse, conferma le sue accuse al bulgaro, Antonov afferma di non aver mai conosciuto il suo accusatore. Il processo, dunque, è a una nuova svolta. L'interesse si sposta ora verso le rogatorie internazionali che la Corte deve emettere per ascoltare altri imputati e altri testi ritenuti interessanti. I giudici, riuniti in camera di consiglio per valutare la situazione, hanno infatti preso atto delle decisioni di Antonov riservandosi soltanto di chiamarlo per eventuali confronti se le condizioni di salute lo permetteranno. Quanto alla missione in Turchia per ascoltare il trafficante Bekir Celenk, uno degli imputati chiave, questa potrebbe avvenire o la prossima settimana, o più probabilmente, a novembre. In questo caso la prevista trasferta a Sofia per le deposizioni degli imputati Aivazov e Vassiliev avverrebbe nella seconda metà di novembre. Resta intanto confermata per il 21 prossimo la missione in Svizzera per ascoltare Mehmet Sener, un teste che dovrebbe sapere molte cose sull'attentato al Papa. Intanto lunedì potrebbero iniziare le audizioni dei primi testi.

Bruno Miserendino



LEICESTER - La polizia schierata in strade durante gli incidenti

LONDRA — Centinaia di giovani bianchi hanno dato battaglia alla polizia la notte scorsa in un quartiere nero di Leicester, rovesciando vetture, saccheggiando negozi, lanciando bottiglie incendiarie e pietre contro gli agenti in tenuta anti-insurrezione. Le violenze — che hanno causato quattro feriti e portato all'arresto di 40 persone — sono divampate al termine di una partita di calcio tra il Leicester City ed il Derby. Alcune

centinaia di tifosi bianchi si sono trasferiti, al termine di una partita priva di incidenti, nel quartiere nero di Highfields, già teatro di disordini nel 1981, abbandonandosi a sfrenati atti di teppismo. Alcune vetture sono state rovesciate e bruciate, un supermercato e due altri negozi sono stati saccheggiati, una farmacia è stata incendiata, numerose finestre del quartiere sono state colpite da sassate. 200 poliziotti nell'area, sottopo-

sti ad un continuo lancio di bottiglie incendiarie e di mattoni, hanno chiesto rinforzi e ben presto 500 agenti in tenuta anti-insurrezione sono passati all'offensiva per disperdere i gruppi di teppisti. La battaglia è terminata dopo quattro ore. La polizia ha sottolineato, in un comunicato, che gli incidenti sono interamente derivati dalla partita di calcio e sono privi di connotazioni razziali. La città di Leicester, situata a 100

Centinaia di bianchi mettono a soqquadro un quartiere nero

Leicester, battaglia tra giovani e polizia

I disordini sono esplosi dopo una partita di calcio - Una lunga spirale di violenze

km da Londra, aveva già sperimentato disordini ed episodi di violenza durante la estate calda del 1981. Gli scontri sono lo stesso episodio di violenza urbana avvenuto in Inghilterra nel giro di un mese. I precedenti disordini (a Londra, Liverpool e Birmingham) hanno già causato la morte di tre persone ed il ferimento di oltre cinquecento. Il governo si è finora rifiutato di aprire una inchiesta sulle cause sociali degli incidenti, considerandoli episodi di teppismo e di violenza criminosa.

Coinvolto anche un ex funzionario della Regione Emilia-Romagna

A Modena medici in carcere per truffa

Dalla nostra redazione
MODENA — Due noti medici ed un ex funzionario della Regione Emilia-Romagna sono stati arrestati, ieri mattina, su ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore modenese Manfred Luongo. Si tratta del primario di Radiodiagnostica del Policlinico Renato Romagnoli, dell'aula di Chirurgia generale Paolo Ferrarini e dell'ex funzionario regionale Enzo Palma. Una quarta persona (forse un docente universitario), anch'essa colpita da un provvedimento restrittivo, sarebbe ancora ricercata. Le accuse sarebbero di concussione e truffa, e riguarderebbero un'inchiesta da tempo avviata sul doppio lavoro dei medici e sull'utilizzo, da parte dell'Usi di Modena, di un Tomografo assiale computerizzato.

di proprietà di una clinica privata. Gli arrestati sono stati interrogati nel pomeriggio nel carcere modenese di Sant'Eufemia, e non è escluso che possano usufruire entro breve tempo della libertà provvisoria. La notizia dei quattro ordini di cattura ha scosso profondamente gli ambienti della sanità di Modena, destando grande sconcerto ed incredulità. I provvedimenti giudiziari sono stati assunti nell'ambito di un'inchiesta promossa ormai da mesi, e sollecitata da due esposti giunti alla Procura della Repubblica un anno fa. Il giudice Luongo aveva già emesso una raffica di comunicazioni giudiziarie, alcune delle quali avevano raggiunto i medici e l'ex funzionario arrestati ieri. Due erano le pi-

ste seguite dalle indagini: da una parte la possibile esistenza di numerosi casi di doppio lavoro fra i medici dipendenti e convenzionati con l'Usi, dall'altra il rapporto fra sanità pubblica e strutture private. È qui che si inserisce la vicenda relativa al Tac: fin dal 1979, infatti, l'Usi utilizzava, per particolari tipi di prestazione, il tomografo installato nella clinica privata di «Villa Laura». Al Policlinico funzionava soltanto un tomografo «brain», mentre a «Villa Laura» c'era un'apparecchiatura cosiddetta «total-body». Secondo le ipotesi accusatorie l'installazione di un Tac «total-body» al Policlinico (attualmente quasi ultimata) sarebbe stata ritardata allo scopo di favorire i titolari della clinica privata, con i quali

l'Usi aveva stipulato una convenzione. Sembra, dunque, che i quattro ordini di cattura siano da mettere in relazione a questo troncone d'indagine, anche se non è da escludere che vadano ricollegati anche alla pratica di doppio lavoro di alcuni medici. Il presidente dell'Usi di Modena, il comunista Silvano Righi, ha dichiarato che «dalle notizie finora trapelate emerge l'estraneità dell'Usi ai fatti contestati», ribadendo fiducia nell'operato della giustizia e auspicando «che sia fatta chiarezza nel più breve tempo possibile, anche per evitare compensi e disservizi per gli utenti della sanità». È probabile che i dipendenti dell'Usi colpiti dagli ordini di cattura vengano sospesi cautelativamente dal servizio.

Dal nostro inviato
PADOVA — Circa 5 secoli di carceri: il totale delle condanne (opere giuste, non esemplari) chieste dal pm Pietro Calogero nei confronti dei 140 imputati del processo «7 aprile», rammentando che già era stato alla base del requisitoria ieri mattina. Ha parlato in tutto per 12 udienze, una cinquantina d'ore complessivamente, per spiegare prima il suo «teorema», che gli era stato alla base del processo «7 aprile» di Roma (Potere Operato come premessa del partito armato che si svilupperà pienamente in seguito con il rapimento di autonomia ed altre formazioni terroristiche; autonomia come forza organizzata nazionale e niente affatto spontanea), poi gli elementi di prova nei confronti degli imputati. Ieri, esaminando le ultime cinquanta posizioni rimaste, Calogero ha chiesto ancora pesanti condanne per i «verci» autonomi. Il anni per Giuseppe Zambon (a 10 anni pena richiesta per Negri), il

Calogero ha concluso la requisitoria Autonomia veneta, chieste condanne per cinque secoli

per Emilio Vesce, 9 anni e sei mesi per Susanna Scotti, 9 anni per Albero Galeotto Zambon, docente a Padova, attualmente in libertà per decorrenza dei termini, è ritenuto da Calogero il capo militare del Fronte comunista combattente, braccio armato dei collettivi autonomi. In questa veste, hanno rivoltato i pentiti, manteneva i contatti con le Br. Fra le accuse a suo carico, c'è anche un'ospitalità fornita nel 1977 all'amico Prospero Gallinari dopo l'evasione del carcere di Treviso, che consentì al

brigatista la successiva partecipazione al rapimento di Moro (fu proprio Gallinari ad uccidere lo statista). Vesce — già condannato a Roma, ora in libertà per decorrenza dei termini — era imputato, come Negri, per detenzione d'armi ed esplosivi, nonché per un attentato «minore» ad una sede dc. Susanna Scotti, figlia di un notaio industriale, è pure ritenuta da Calogero fra i dirigenti dei collettivi e del Fronte comunista combattente. Galeotto è il leader dell'autonomia vicentina, per altri espo-

I «crolli facili» del terremoto

Irpinia: 40 costruttori a giudizio

AVELLINO — La lunga inchiesta sui «crolli facili» del 23 novembre 1980 a Lioni e Sant'Angelo dei Lombardi, i due comuni più colpiti dal terremoto, comincia a raccogliere i primi frutti. Quaranta fra i più noti costruttori, tecnici e progettisti irpini, sono stati rinviati a giudizio con l'accusa di crollo colposo e omicidio plurimo colposo: avrebbero favorito, con le loro colpevoli negligenze in fase di progettazione e costruzione, il crollo di otto edifici di recente edificazione. In questi «pazzelli di cartapesta, dove non era stata applicata alcuna norma antisismica, persero la vita complessivamente 67 persone. Trentotto di queste perirono nel crollo di un'ala del nuovissimo ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi: erano medici, infermieri, donne, bambini. Fra i rinviati a giudizio, quattro noti costruttori irpini: i fratelli Giuseppe e Arcangelo Iapicca (il secondo è stato presidente delle squadre di calcio dell'Avellino e della Salernitana, ed esponente di spicco del Psdi), Antonio Pagnotta e Angelo Verdesca, e l'ingegnere capo del Genio Civile di Avellino Elio Auceone.

L'indagine prosegue anche a Lioni: qui gli edifici «sospetti» sarebbero una decina, con un numero di vittime forse superiore a quello di Sant'Angelo dei Lombardi. Paolo Speranza

Dalla forestale sarda

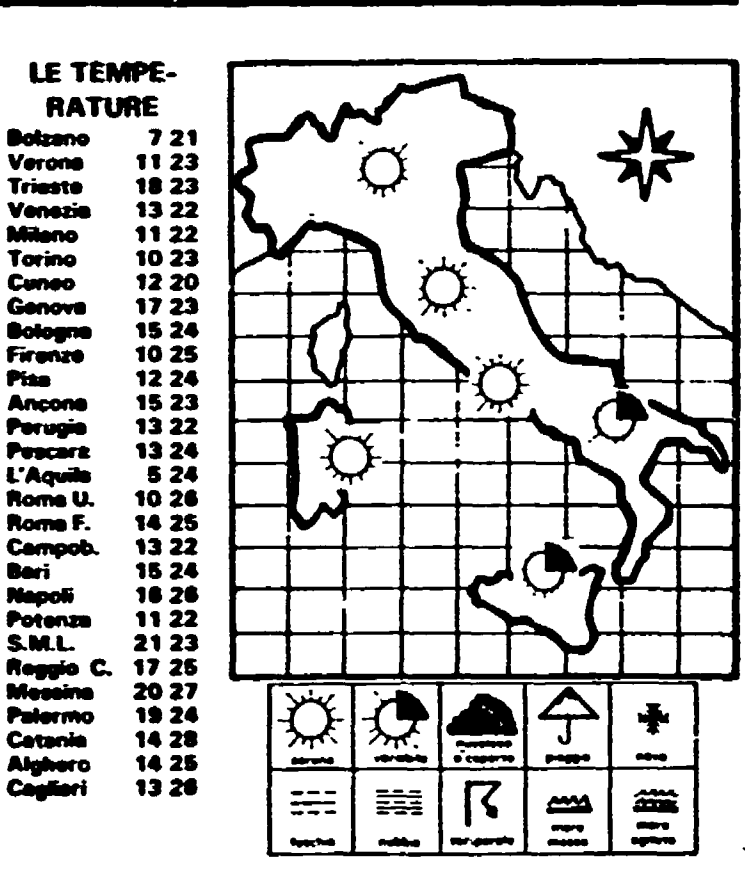
Licenziate perché donne quindi deboli

NUORO — Nove donne, assunte da appena sette giorni, sono state licenziate da un cantiere della forestale in provincia di Nuoro perché troppo deboli e quindi non idonee a svolgere il lavoro. Il provvedimento è stato adottato dalla forestale a Loculi, piccolo centro del Nuorese, dove è ubicato il cantiere di «Sennorie». A giudizio dei funzionari della forestale le nove donne, dopo le prove effettuate sul campo, non sono risultate in grado di svolgere i lavori in programma nel rimboscamento che prevedono, tra l'altro, il trasporto a «spalla» di materiali pesanti per pendii scoscesi. Le giustificazioni addotte non hanno convinto le interessate che, nel respingere i licenziamenti, hanno occupato il cantiere forestale. Immediata la presa di posizione del Pci sul licenziamento. In un'interrogazione urgente all'assessore regionale alla difesa dell'ambiente gli on. Liucia Moi, Ada Lal, Linetta Serrì, Rino Canalis, Ignazio Cuccu, Giovanni Ruggeri e Antonio Uras hanno chiesto quali provvedimenti intendano assumere per porre rimedio «a tale sopruso» e per far sì che l'impedimento forestale di Nuoro receda da tale decisione e rientri nella legalità rispettando le leggi esistenti sulla parità tra i sessi nell'accesso al lavoro. Gli interroganti sottolineano che in soli sette giorni non è possibile appurare le capacità lavorative.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	7 21
Vercelli	11 23
Trieste	11 23
Venezia	13 22
Milano	11 22
Torino	10 23
Genova	12 20
Genova	17 23
Bologna	15 24
Firenze	10 25
Pisa	12 24
Ancona	15 23
Parigi	13 22
Parigi	13 24
L'Aquila	5 24
Roma U.	10 28
Roma F.	14 25
Campob.	13 22
Bari	15 24
Napoli	18 28
Potenza	11 22
S.M.L.	21 23
Reggio C.	17 25
Nice	20 27
Palermo	18 24
Catania	14 28
Alghero	14 25
Cagliari	13 28



SITUAZIONE — Dopo il passaggio di due perturbazioni atlantiche che attraversando la nostra penisola hanno interessato più direttamente la regione settentrionale e marginalmente quella centrale e meridionale, la pressione atmosferica è nuovamente tornata ad aumentare. Il tempo è conseguentemente orientato ancora verso il bello. IL TEMPO IN ITALIA — Nelle regioni settentrionali e su quelle centrali compaiono le Serenità, condizioni di tempo buono caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampio zone di sereno. Nelle regioni meridionali inizialmente cielo nuvoloso ma con tendenza a graduale miglioramento. La temperatura nuovamente in aumento per quanto riguarda i valori massimi, senza rilevanti variazioni per quanto riguarda i valori minimi. SFO

A fine novembre assise nazionale del Pci sul turismo

ROMA — Un convegno nazionale sul turismo nel Sud («Il Sud, grande polo turistico nazionale e internazionale, questo il tema») sarà tenuto per iniziativa del Pci a Napoli il 29-30 novembre: lo ha annunciato alla stampa, nel corso di una conferenza, il responsabile del settore turistico del nostro partito Zeno Zaffagnini, che ha anche fatto il punto sulla situazione che sta per finire e illustrato la proposta comunista per il sostegno e il rilancio del settore. Nonostante i risultati

positivi conseguiti quest'anno, con un introito intorno ai 60 mila miliardi, «si ha l'impressione che il turismo venga considerato dal nostro governo un elemento marginale», ha detto Zaffagnini, che ha richiamato l'attenzione anche sul problema della concorrenza straniera, sempre più accanita e ravvicinata (la Grecia ha triplicato la spesa pubblica per migliorare le infrastrutture, Parigi è impegnata a rinnovare l'immagine del suo patrimonio culturale, gli Usa varano un progetto straordinario per catturare il turismo tedesco).